

MARIA TERESA MARTINENGO

Un rosario per la Consolata Annullata la processione

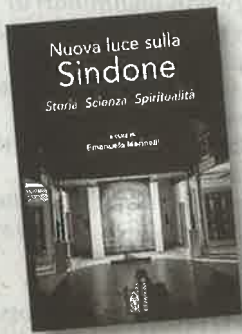
 La processione nella festa della Consolata sabato non si farà. Le norme anticontagio non consentono ancora, come non hanno consentito per la festa di Santa Rita e di Maria Ausiliatrice, le grandi manifestazioni religiose nelle strade. Ma un programma alternativo, che consentirà ai torinesi di esprimere comunque devozione alla patrona, è stato preparato. Domani, vigilia della festa, Messe alle 8, 9, 10,30, 12, 18, 19, il Rosario alle 17,15. Sabato, l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà la Messa delle 11. Le altre si terranno alle 6,30, 8, 9,30, 12,30, 16, 18 (presiederà il cardinale Severino Poletto). In sostituzione della processione monsignor Nosiglia guida il rosario alle 20,30 e alle 21,30 ci sarà l'«affidamento» della città alla Consolata con le autorità cittadine sulla piazza del santuario. Si potrà ac-

cedere sia alla piazza sia al Santuario solo indossando la mascherina e rispettando il distanziamento di un metro. Dalle 8 alle 22,30 di sabato, sarà possibile accedere al Santuario e alla piazza - dove sarà collocata la statua della Madonna - incolonnandosi sul marciapiedi di via della Consolata (lato santuario). Sarà vietato l'ingresso da vicolo della Consolata angolo via Santa Chiara e da via Maria Adelaide angolo via delle Orfane. Le persone diversamente abili sono invitate ad accedere da via della Consolata. In piazza ci si potrà fermare solo pochi minuti per permettere il passaggio al maggior numero di fedeli. Tutte le celebrazioni saranno in streaming sul sito www.laconsolata.org e su Rete 7. Sabato, la Messa delle 11 e i riti dalle 20,30 con l'arcivescovo saranno trasmessi sul canale 12 del digitale terrestre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

La curatrice dell'opera, che è pubblicata da Ares, Emanuela Marinelli nell'introduzione del volume illustra le peculiarità del lavoro che raccoglie interessanti scoperte «presentate per la prima volta» al grande pubblico



Otto esperti di fronte al grande mistero

Una straordinaria presenza ammantata di mistero: così si pone la Sindone sul cammino dell'umanità desiderosa di dare risposta ai quesiti che coinvolgono il senso più profondo della sua esistenza: **Quell'antico telo ha avvolto davvero Gesù? L'immagine che vediamo ci parla della sua risurrezione? Com'è arrivato fino a noi quel fragile lenzuolo? Per far luce su questi enigmi sono scese in campo le discipline storiche e quelle scientifiche.**

AV pzo

Fraternità San Carlo: quattro preti novelli

Domani alle 16 nel Duomo di Colonia verranno ordinati presbiteri due sacerdoti italiani appartenenti alla Fraternità San Carlo. Si tratta di don Riccardo Aletti e don Nicola Robotti. A presiedere il rito sarà l'arcivescovo di

Colonia il cardinale Rainer Maria Woelki. Il prossimo 27 giugno toccherà a un altro membro della Fraternità don Pietro Pausco. L'ordinazione presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia avverrà nel Duomo di Torino alle 10. Infine a

Roma il 29 giugno alle 15.30 ci sarà l'ordinazione di un altro prete novello della Fraternità don Andrea Sidoti nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù. A presiedere il rito sarà il vescovo di Porto-Santa Rufina Gino Reali.

AV pzo

Nuovi risultati sono così emersi dagli archivi e dai laboratori, componendo un mosaico avvincente di indizi e di prove. «Nuova luce sulla Sindone», pubblicato dalle Edizioni Ares (ppagine 312, euro - 19) è l'indagine storico-scientifica coordinata e in parte scritta da Emanuela Marinelli che aggiorna sugli studi compiuti. Oltre a Marinelli offrono il loro contributo altri sette esperti: Alfonso Caccese, Andrea Di Genua, Michele Filippi, Bartolomeo Pirone, Ivan Polverari, Laura Provera, Domenico Repice. Nella sezione conclusiva, invece, le riflessioni di Orazio Petrosillo (1947-2007) aprono alla contemplazione dell'Uomo della Sindone.

Una nuova luce sulla Sindone

*L'indagine storico-scientifica sull'origine del Telo che potrebbe aver avvolto il corpo morto di Gesù
Dal viaggio del Lenzuolo dalla Terra Santa all'arrivo a Torino, alle più recenti tecniche di datazione*

Pubblichiamo l'introduzione di Emanuela Marinelli, curatrice del libro «Nuova luce sulla Sindone. Storia, Scienza, Spiritualità», pubblicato dalle Edizioni Ares, in uscita in questi giorni.

EMANUELA MARINELLI

È un fascino antico, quello della Sindone. Da secoli attira milioni di persone quando viene esposta. Ma cosa sappiamo di questo prezioso lenzuolo, tanto venerato da chi lo ritiene autentico e tanto denigrato da chi lo ritiene falso?

Di tanto in tanto appaiono addirittura articoli in cui si afferma che l'immagine visibile sull'antico lino sarebbe quella di una persona viva, che si muove. I medici legali smentiscono queste teorie prive di fondamento. Ma il mistero che circonda la Sindone ha suscitato anche, negli ultimi anni, nuove indagini approfondite, da cui sono scaturite interessanti scoperte, presentate per la prima volta in questo volume.

Per conoscere questa singolare reliquia è necessario percorrere innanzitutto un doppio itinerario, storico e scientifico, che è ampiamente sviluppato nella prima parte di questo testo.

La Sindone (dal greco *sindon*, lenzuolo) è un lungo telo di lino (442 cm x 113 cm) che ha certamente avvolto il cadavere di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso con chiodi e trapassato da una lancia al costato. Su di essa è visibile l'impronta in negativo del corpo che vi fu avvolto, oltre alle macchie del suo sangue, che è risultato vero sangue umano di gruppo AB, decalcatosi dalle ferite del cadavere in un tempo valutato attorno alle 36-40 ore. Un'antica tradizione la ritiene il lenzuolo funebre di Gesù Cristo. È stata in possesso dei Savoia dal 1453 fino al 1983, quando Umberto II la donò al Papa. Dal 1578 è conservata a Torino. Le prime notizie storiche certe dell'esistenza di questa reliquia risalgono a metà del XIV secolo, quando Geoffroy de Charny, un cavaliere crociato, consegnò la Sindone ai canonici di Lirey, presso Troyes, in Francia. Sua moglie, Jeanne de Vergy, era una pronipote di Othon de la Roche, un cavaliere crociato che molto probabilmente la portò via da Costantinopoli durante il saccheggio della IV crociata (1204). La storia antica della Sindone è uno dei misteri più affascinanti di questo prezioso lino. Un'antica tradizione attribuisce a san Giuda Taddeo Apostolo il trasporto da Gerusalemme a Edessa (oggi Urfa, nel sud-est della Turchia) della miracolosa sembianza di Cristo, che guarisce il re della città, Abgar, dalle sue infermità. È proprio da

questi momenti iniziali dell'esistenza della reliquia che prende le mosse la prima indagine storica e iconografica contenuta nel volume: una ricerca che dimostra come il rapporto fra le numerose testimonianze letterarie e la figura di Giuda Taddeo sia possibile. Anche l'analisi pittorica di un'antica icona, conservata nel monastero di Santa Caterina al Monte Sinai, tende a giustificare questa ipotesi. L'esistenza a Edessa di un panno con imprime le sembianze di Gesù è riportata in numerose fonti, fra le quali rivestono particolare interesse quelle arabe, sia cristiane che musulmane,

oggetto del secondo saggio presente nel volume. In questi testi si parla sempre di un Mandil, un fazzoletto di ridotte dimensioni, sul quale è visibile il solo volto di Cristo; ma ciò non è un ostacolo all'identificazione di questo tessuto con la Sindone, in quanto altre fonti, oggetto del terzo contributo,

riferiscono che il telo, chiamato dai bizantini *Mandyllion*, era *tetradiplon* (piegato quattro volte). È lecito dunque ritenere che questa misteriosa stoffa fosse la Sindone, ripiegata in modo da mostrare solo il volto. Sul lino conservato a Torino sono state anche identificate tracce di antiche pieghe che rendono plausibile questa identificazione. Il *Mandyllion* che giunse a Costantinopoli il 16 agosto del 944 proveniente da Edessa potrebbe dunque verosimilmente essere la Sindone. Ciò è confermato dall'indagine iconografica: le copie del *Mandyllion*, e in generale tutte le raffigurazioni di Cristo dal IV se-

AV →

colo in poi, sono ispirate dalla venerata reliquia.

Il cofanetto che conteneva il Mandylion potrebbe essere stato aperto durante la lunga permanenza a Costantinopoli dal 944 al 1204. In questo modo era possibile vedere non solo il volto di Gesù, ma tutto il suo corpo con i segni della Passione. Ciò potrebbe giustificare l'apparizione, avvenuta nel corso del XII secolo, di un nuovo tipo iconografico, denominato in occidente *Imago pietatis*.

Questa nuova tipologia raffigura il Cristo morto in posizione eretta. In Oriente questo tipo iconografico è conosciuto con le denominazioni di *Akra tapinosis* (la Grande umiliazione) e di *E apocathelosis* (la De posizione). un'altra novità iconografica di questo periodo è la rappresentazione del Crocifisso morto con il capo reclinato. Inoltre compare la raffigurazione del Cristo depresso dalla Croce, sdraiato sul lenzuolo funebre, detta *Epitaphios*, soprattutto ricamata su veli liturgici. Nello stesso tempo appaiono nelle chiese bizantine molti affreschi raffiguranti il Cristo giacente su un lenzuolo, con le braccia incrociate, nella scena della deposizione. La particolarità di queste raffigurazioni rende plausibile l'ipotesi di un progressivo sco-

«Il sangue esistente sul telo ha un colore più rosso del normale per la presenza di bilirubina ed è stato dimostrato da esperimenti scientifici che questo è dovuto a una irradiazione di luce ultravioletta»

primimento del Mandylion.

Il quarto saggio analizza le interpretazioni che correlano i lini liturgici della celebrazione ai lini della sepoltura di Cristo, attraverso l'analisi, nei commentari liturgici, dei tre termini che li descrivono, secondo il lessico trasmesso dalla Vulgata di Girolamo: *sindon*, *linteamina*, *sudarium*. Il termine *sindon* mostra il mutamento più interessante a partire dalla fine dell'XI secolo per giungere alle allegorie definite e incisive del XIII secolo. La lettura allegorica della liturgia, infatti, riscopre e potenzia in modo esplicito il legame fra i lini utilizzati per la celebrazione del sacrificio eucaristico e i lini sepolcrali che avvolsero il corpo di Cristo. Questi primi quattro capitoli accendono dunque preziose luci che rischiarano il buio dei primi secoli, quando la Sindone era nascosta e venerata in maniere diverse. I successivi tre saggi, invece, sviluppano soprattutto l'aspetto delle ricerche scientifiche condotte sulla Sindone.

Il quinto contributo elenca i motivi di conferma dell'autenticità della reliquia: la preziosità e la rarità del tessuto; la grande abbondanza di pollini di provenienza mediorientale e di aloe e mirra; la presenza di aragonite simile a quella trovata nelle grotte di Gerusalemme; una cucitura laterale identica a quelle esistenti su stoffe ebraiche del primo secolo; cospicue tracce di Dna mediorientale e indiano, a conferma della possibile origine del lenzuolo; le tracce di sangue decalcate da un corpo che ha subito proprio i tor-

menti descritti dai Vangeli; la breve permanenza del cadavere nel lenzuolo; la misteriosa immagine, dovuta a disidratazione e ossidazione delle fibrille superficiali del lino, che appare proiettata da un effetto fotoradiante, indizio di un fenomeno inspiegabile verosimilmente connesso alla Risurrezione. Inoltre due datazioni chimiche, basate sulla spettroscopia vibrazionale, e un metodo di datazione meccanico collocano l'origine della Sindone all'epoca di Gesù.

Le peculiari caratteristiche del sangue formano l'oggetto del sesto capitolo. Il sangue esistente sulla Sindone ha un

Uno dei capitoli affronta i motivi

«di conferma dell'autenticità della reliquia».

E per datarla usa «la spettroscopia vibrazionale»

colore più rosso del normale per la presenza di bilirubina ed è stato dimostrato da esperimenti scientifici che questo è dovuto a una irradiazione di luce ultravioletta. Inoltre sulla Sindone è presente la metaemoglobina, un prodotto della degradazione dell'emoglobina

fortemente ossidata e invecchiata, a conferma che si tratta di sangue antico. Viene anche smentita la teoria di una realizzazione ad arte delle macchie sanguigne da parte di un falsario medievale, con validi argomenti che sono stati confermati da esperimenti presentati nel capitolo successivo. In questo settimo contributo si parla anche della probabile lussazione della spalla destra che si desume dall'impronta sindonica. Ma la novità più clamorosa viene da uno studio statistico. Nel 1988 la Sindone fu datata con il metodo del Carbonio 14. In base a questa analisi, risalirebbe a un periodo compreso tra il 1260 ed il 1390 d.C. Però le modalità dell'operazione di prelievo, la zona del campionamento e l'attendibilità del metodo per tessu-

ti che hanno attraversato vicissitudini come quelle della Sindone sono ritenute insoddisfacenti da un numero rilevante di studiosi. Nel 2019 l'analisi statistica dei dati grezzi del test radiocarbonico ha definitivamente smentito la validità di quel risultato, in quanto i campioni utilizzati erano disomogenei e non rappresentativi dell'intero lenzuolo. È notevole che la pubblicazione dei risultati di questa nuova ricerca sia avvenuta proprio su *Archaeometry*, rivista dell'Università di Oxford, dove si trova uno dei tre laboratori che datò la Sindone nel 1988. Le indagini storiche e scientifiche presentate nella prima parte di questo testo sgomberano quindi definitivamente il campo da qualsiasi dubbio sull'autenticità della Sindone. A questo punto si entra nella seconda parte del volume, che presenta cinque capitoli di meditazione spirituale sulla Sindone, letta come un quinto Vangelo della Passione, morte e Risurrezione di Gesù.

I contributi raccolti in questo volume aiutano dunque il lettore a compiere un viaggio di scoperta su questi temi complessi, che vengono affrontati in modo chiaro ed esauriente, con la possibilità di approfondire ulteriormente l'argomento grazie a ricche note bibliografiche. Viene così compiuto un percorso fra storia, scienza e fede che getta nuova luce sul mistero racchiuso nella Sindone.

AVP 20

Dopo lo scontro a Palazzo Lascaris

Gioco d'azzardo Appendino contro la Regione

di **Mariachiara Giacosa**
e **Diego Longhin**

La presa di posizione arriva in serata, attraverso un tweet. Chiara Appendino critica la scelta di Lega e Forza Italia in Regione di modificare la legge che limita il gioco d'azzardo e si schiera con le opposizioni a Palazzo Lascaris: «Soprattutto in un momento sociale così delicato è gravissimo fare passi indietro sulla lotta all'azzardopatia, piaga che mina la salute e il futuro di tante famiglie. Mi aspetto che tutte le istituzioni remino dalla stessa parte». Prova così a incalzare anche il governatore della Regione, Alberto Cirio, che oggi incontrerà i gruppi di minoranza, che hanno bloccato i lavori a Palazzo Lascaris, per tentare di trovare una soluzione.

Il numero uno del Pd Raffaele Gallo, assieme agli altri gruppi di opposizione Luv, Moderati, Lista Monviso e Movimento 5 Stelle, ha preteso lo stop dei lavori in attesa di un incontro con il presidente Cirio. «È una vergogna inserire nottetempo questo emendamento che modifica una legge al centro di una discussione in commissione» attacca il capogruppo M5s Giorgio Bertola. «Un colpo di mano, come i ladri», accusa

Marco Grimaldi di Luv. Contro il colpo di mano del centrodestra scendono in campo anche Libera e il Gruppo Abele: «In un momento di crisi come questo, il rischio che i piemontesi cerchino nel gioco una falsa speranza per risolvere problematiche economiche è altissimo - proseguiamo Libera e Gruppo Abele - e pensare di aumentare l'offerta sgretola un argine solido della attuale legge sulla ludopatia che ha avuto il merito di contrastare il gioco d'azzardo patologico, il sovraindebitamento e il riciclaggio delle mafie»

L'assessore Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia non si schiera con Lega e Forza Italia: «La legge attuale va rivista perché inefficace, ma il metodo di un emendamento mordi e fuggi ci crea qualche perplessità. Preferiremmo di certo una revisione completa e approfondita della norma». A sostenere gli emendamenti l'assessore di Fi Andrea Tronzano: «Oggi, il problema dei piemontesi è il lavoro e noi vogliamo salvare i posti di lavoro. Proibire significa aprire all'illegalità, garantire il gioco legale significa limitare le infiltrazioni criminali. E ricordo che non vogliamo cambiare la legge quando parla di prevenzione, salute, cura, sensibilizzazione».

A San Carlo Canavese, l'esperienza "missionari ai tempi del Covid"

FEDERICA BELLO
Torino

Missionari anche in tempo di Covid, aperti agli altri, alle necessità di chi fatica qui e nei paesi del Sud del mondo, anche nel tempo in cui ci si è dovuti chiudere nelle proprie case, anche ora che siamo sempre giustamente invitati a "mantenere le distanze". Questo il messaggio del "Weekend Missi-online" organizzato lo scorso fine settimana dalla parrocchia di San Carlo Canavese, piccolo centro del Torinese, e in particolare dal gruppo Colibrì (che fa parte dei "Gruppi Insieme si può..." diffusi in tutta Italia): 20 bambini dai 4 agli 11

anni che con i genitori promuovono durante tutto l'anno l'attenzione al mondo missionario e al rispetto dell'ambiente. Un fine settimana che si è sviluppato su tre momenti: il venerdì una riflessione sulla «fraternità in tempo di Covid» trasmessa in diretta sul canale Youtube della parrocchia, il sabato una cena povera, vissuta ciascuno nelle proprie case, ma condividendo via mail le ricette "essenziali" e un gioco a indizi per i piccoli, la domenica un momento di preghiera conclusivo curato dai "Gruppi Insieme si può" dal Veneto. Ad aprire "Week end Missi-online" le riflessioni di tre ospiti: Michele Dotti "educatore" impegnato sui temi della resilienza e am-

bientali, Ernesto Olivero fondatore del Sermig di Torino con Daniele Ballarin, collegati dall'Arsenale della Pace, don Paolo Burdino, da 5 anni missionario fidei donum della diocesi di Torino alla periferia di Nairobi. «Il vostro ideale di solidarietà», ha detto Ernesto Olivero rivolgendosi ai bambini del Colibrì, «deve restarvi nel cuore, questo è il mio incoraggiamento. Se credete nei vostri sogni tutto si può realizzare». Tutto: anche la possibilità, in tempo di pandemia, di aiutare chi fa più fatica come accade all'Arsenale torinese. «Abbiamo continuato a sostenere le persone anche restando chiusi», ha proseguito Olivero, «abbiamo continuato anche in questa si-

tuazione a credere, come quando abbiamo iniziato nell'84, che ogni problema possa diventare opportunità». E tra le opportunità che il Sermig ha colto di questo tempo anche una nuova modalità di alimentare la relazione con i giovani attraverso "Piazza Giovani": una diretta "social" avviata per stare vicino ai giovani delle zone più colpite in Italia, uno spazio dove poter condividere paure e speranze. La stessa "Piazza" ha consentito il collegamento con la parrocchia di San Carlo Canavese. Dalla testimonianza del Sermig a quella di don Burdino che ha evidenziato come il Covid stia mettendo alla prova una zona già flagellata dalla povertà, ma al tempo stesso

stia mostrando la forza delle piccole comunità le "Jumuya" nel sostenersi anche con il poco. «Vale qui a Nairobi», ha spiegato, «ma è un esempio che si può vivere ovunque quello di queste piccole comunità di cristiani che si aiutano condividendo quello che hanno, che sono sempre attente a chi tra loro è più in difficoltà». Ecco dunque che il "Weekend Missi-online" dei piccoli Colibrì di San Carlo è diventato per tutta la comunità parrocchiale un primo incoraggiamento alla ripartenza invitando a «non dimenticare vicini e lontani che fanno fatica e a continuare a sognare senza fermarsi alle difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è tenuto un confronto sul senso della missione oggi e di quanto sia importante il rispetto dell'ambiente. Tra gli ospiti il fondatore del Sermig Olivero

AU P13

L'Amedeo chiude il reparto covid

Il direttore Di Perri: «Il virus circola meno, ma siamo ancora in pandemia. Osserviamo le regole»

La vittoria nella guerra contro il coronavirus sembra ancora più vicina. Martedì, l'ospedale Amedeo di Savoia ha chiuso il suo reparto covid, al secondo piano della clinica universitaria di Malattie infettive. Era già accaduto altrove. Al vicino Maria Vittoria, al Martini, all'Humanitas Gradenigo, a Rivoli, alle Molinette. Ma mai qui, nel centro di riferimento regionale per le malattie infettive, l'ospedale più di tutti in trincea negli ultimi tre mesi e mezzo. E che ora, in quei letti liberi, sta già iniziando a ricoverare altri malati, quelli tradizionali dell'Amedeo. «Sono persone con Aids, tubercolosi, polmoniti, endocarditi. Finora chi ha potuto è rimasto a casa, altri sono finiti in reparti di medicina, adesso abbiamo già ripreso a ricoverarli, il che è importante perché ci occupiamo anche dei casi complessi che arrivano da tutto il Piemonte. È un altro bel segnale», commenta il primario, il professor Giovanni Di Perri.

Ma nella struttura restano ancora altri due reparti occupati da pazienti con coronavi-



rus. Tra quelli che più hanno tenuto occupati i medici nelle ultime settimane, ci sono gli anziani ospiti delle Rsa, dove si sono sviluppati i focolai di malattia più duri da spegnere. «Ora, in Piemonte, non ne riscontriamo di nuovi», conferma Di Perri, che è anche com-

ponente della task force per la Fase 2 in sanità guidata dal professor Ferruccio Fazio. Ma certo il docente ha ben presente ciò che sta succedendo a Pechino. Nuovi contagi, scuole chiuse, divieto di lasciare la città. Un altro mezzo lockdown. «Siamo ancora in

Malattie infettive

Nella foto l'edificio che ospita l'Amedeo di Savoia

pandemia — ammette —. Il virus circola, anche se meno di prima, ed è necessario osservare le buone regole di comportamento, dalle mascherine al distanziamento, per arrivare a quando il vaccino sarà pronto senza ricorrere a nuove chiusure».

I dati sull'andamento del coronavirus in Piemonte degli ultimi giorni sono confortanti. Domenica, la Regione ha diramato il bollettino migliore di sempre, con due soli nuovi contagi e nessun decesso, ma a fronte di appena 1.200 tamponi analizzati. E, infatti, con l'aumento dei campioni processati, ieri i nuovi casi sono saliti a 42 e i decessi a 8. Solamente i ricoverati in terapia intensiva continuano a diminuire: ieri erano 25 in tutta la Regione.

Di Perri non si preoccupa. «Fluttuazioni sono possibili, ma parliamo sempre di piccole cifre e in gran parte si tratta di persone asintomatiche». Che scoprono di essere infetti sottoponendosi a uno dei tanti screening in corso in questo periodo.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E DINTORNI

IL FATTO In Consiglio bufera sulla modifica della legge del 2016, FdI non approva

Ritorna il gioco d'azzardo Spaccata la maggioranza

→ La metafora più sferzante, fastidiosa per alcuni al limite dell'insulto, forse è quella che ha paragonato la maggioranza di Palazzo Lascaris a «ladri che agiscono con il favore della notte». Un'immagine forte, quanto la bufera politica scatenata dall'emendamento presentato martedì sera da Lega e Forza Italia, con cui viene chiesto di modificare la legge sul gioco d'azzardo patologico affinché non abbia alcun effetto retroattivo sugli esercenti che avevano installato nei propri locali una "slot machines" prima dell'entrata in vigore del provvedimento nel maggio del 2016. Così, se già la nuova normativa sulla caccia in votazione con la legge "omnibus" ora all'attenzione del Consiglio e la mancata nomina di una commissione di indagine sull'emergenza Covid, avevano creato una impasse ostruzionistica da 2mila emendamenti, gli ultimi fuochi hanno fatto crescere il numero fino a 5.240 nella serata di ieri, creando una frattura anche all'interno della maggioranza.

«Sicuramente la legge attualmente in vigore sul gioco va rivista perché inefficace, ma il metodo di un emendamento "mordi e fuggi" ci crea qualche perplessità» ha commentato l'assessore alla Semplificazione, Maurizio Marrone, evidenziando come Fratelli d'Italia propenda per «una revisione completa e approfondita della norma che vada a colpire con efficacia il gioco illegale, la ludopatia online e soprattutto le infiltrazioni della malavita organizzata che le inchieste stanno evidenziando anche in Piemonte nel business delle slot a fianco degli operatori puliti». Proprio quelli che commentano con soddisfazione. «Finalmente il Piemonte si allinea al divieto di retroattività, già stabilito dalle altre Regioni. È un atto di civiltà giuridica» dichiara il presidente di Astro, Massimiliano Pucci. Dal Palazzo Civico di Torino tuona Chiara Appendino, invece. «Soprattutto in un momento sociale così delicato è gravissimo fare passi indietro sulla lotta all'azzardopatia, pia-

ga che mina la salute e il futuro di tante famiglie. Mi aspetto che tutte le istituzioni remino dalla stessa parte» ha dichiarato Appendino, apprendendo della polemica in corso in Regione. L'obiettivo dell'emendamento, secondo il vicepresidente della Giunta, Fabio Carosso e degli assessori Poggio, Ricca e Tronzano, sarà quello di «salvaguardare l'occupazione e le imprese già operanti sul territorio». A Palazzo Lascaris la bufera è continuata fino a sera. «Ricordo che i dati dei monopoli dimostrano con chiarezza che il gioco si è solo spostato su altre tipologie e quindi in Piemonte non è diminuito» commenta Tronzano. «Se non bastasse, con la eliminazione del gioco legale è aumentata la illegalità, come si vede dai crescenti interventi delle forze dell'ordine e, poi, anche i sindacati sono preoccupati per i lavoratori del settore. Non vogliamo cambiare la legge sulla prevenzione, la salute, la cura e la sensibilizzazione sulla ludopatia».

[en.rom.]

giovedì 18 giugno 2020

11

Oggi sit in davanti alla Regione

Breda "C'è stata una strage le famiglie vogliono chiarezza"

di Mariachiara Giacosa



MARIA BREDA
FONDAZIONE
PROMOZIONE
SOCIALE

**Le misure arrivano
tardi e anche se sono
state migliorate
rispetto alla bozza
continuano a rendere
difficile la vita a chi
sta in una residenza**

carenti. Di una cosa siamo certi: i nostri malati non sono stati protetti a dovere».

Su cosa si concentrano gli esposti?

«C'è chi ha cercato per settimane notizie dei propri famigliari e riceveva solo dei "va tutto bene" da parte dei centralini, per poi scoprire due giorni dopo che i propri cari erano morti. Alcuni denunciano la mancanza di dispositivi di protezione, citando operatori sanitari e infermieri, o dei respiratori che avrebbero consentito ai malati di morire almeno con cure palliative e non soffocati. Ci sono poi casi di pazienti portati in ospedale senza avvisare le famiglie, che non hanno potuto nemmeno parlare con i medici. In tanti stigmatizzano la carenza di personale, nei numeri e nella

Un minuto di silenzio e poi la lettura, straziante, di frammenti delle decine di esposti presentati alla magistratura perché faccia luce sulla fine dei morti nelle Rsa, spesso senza nemmeno sapere se positivi o no al coronavirus. Oggi alle 18, a Torino, di fronte al Palazzo della Regione, scende in piazza la rabbia delle famiglie dei malati. Delle centinaia di persone che sono state contagiate dal virus (forse, perché non si sono fatti tamponi per verificarlo) e che sono morte, sole, nelle residenze sanitarie diventati focolai di contagio. A organizzare la manifestazione è Maria Grazia Breda, della Fondazione Promozione sociale che da settimane riceve segnalazioni dei parenti dei morti di coronavirus.

Perché un sit-in?

«Non si deve dimenticare quello che è successo. L'ha detto il ministro della Salute Speranza: se c'è stata una strage, sarebbe ancora più grave se non se ne tenesse conto. Almeno 60 famiglie ci chiedono aiuto per presentare le denunce, altre l'hanno fatto in autonomia, e c'è chi si sta riunendo in comitati. Abbiamo diritto di sapere se nelle Rsa ci sono state omissioni nell'applicazione delle norme o se queste fossero

tipologia: ci sono malati rimasti per giorni senza cure. L'emergenza nelle Rsa è stata un dramma da cui però è fondamentale imparare».

Che cosa si può imparare?

«Gli esperti dell'Istituto superiore di sanità hanno riconosciuto che, anche prima del Covid, le Rsa non erano in grado di rispondere alle esigenze di cura di persone che hanno anche 3 o 4 patologie. Le Rsa non sono, come ogni tanto si pensa, delle case di riposo: sono strutture che devono essere inserite nel sistema sanitario nazionale, avere personale medico e infermieristico h24, in numeri adeguati e una direzione sanitaria che, invece, in molti casi è vacante».

Avete chiesto un incontro al presidente Cirio, cosa vi aspettate?

«Il servizio sanitario deve dare una risposta ai suoi anziani malati non

autosufficienti. Perché tanti sono morti, ma adesso ci sono i vivi. Non basta dire che le Rsa sono strutture private: sono accreditate e la Regione e le Asl hanno il dovere di vigilare. Poi bisogna dare finalmente attuazione a quella legge che in Piemonte è stata approvata due volte, senza mai diventare realtà, che prevede di assegnare almeno mille euro alle famiglie che decidono di curare a domicilio gli anziani non autosufficienti, con un risparmio per le casse pubbliche e più qualità della vita per i malati».

Intanto ieri sono state approvate le linee guida per la riapertura delle Rsa ai parenti. Cosa ne pensa?

«Arrivano tardi, anche se son meglio rispetto alla bozza di una settimana fa. Ma non tutti i malati sono in grado di usare il telefono o fare video chiamate: possono riconoscere la voce di un famigliare se ce l'hanno davanti. Da settimane ci sono persone che non sanno quando potranno riprogrammare le visite mediche, da quelle più serie alla più semplice seduta dal podologo. E persino l'appuntamento dal parrucchiere. Anche un malato non autosufficiente ha diritto a sistemarsi i capelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seimila emendamenti delle opposizioni per fermare la modifica alla legge sulla ludopatia
Appendino: "Grave fare passi indietro". Jarre (Asl To 3): "Una resa alle pressioni delle lobby"

Azzardo, blitz del centrodestra "Slot vicino ai luoghi sensibili"

IL CASO

LIDIA CATALANO

Un blitz a tarda sera per smantellare indisturbati la legge più restrittiva d'Italia sul contrasto al gioco d'azzardo patologico. Un chiodo fisso fin dall'inizio della legislatura per l'assessore di Forza Italia Andrea Tronzano, che con l'appoggio della Lega ha trovato l'escamotage per raggiungere uno degli obiettivi annunciati in campagna elettorale: eliminare la retroattività dell'obbligo di adeguamento alle distanze minime dai «luoghi sensibili», come scuole, banche, ospedali, anche ai titolari di sale gioco e sale scommesse già attive nel 2016, anno di approvazione della legge.

L'occasione per incassare il risultato in tempo record, senza i lunghi passaggi del confronto in Commissione con le opposizioni per nulla intenzionate a favorire un intervento che «svuoterebbe di efficacia la norma», l'ha fornita la legge



FRANCESCO CORRADINI / TAM TAM FO

La legge che limita le slot machine è in vigore dal 2016

Omnibus collegata alla finanziaria in discussione in Consiglio regionale. Un gran calderone in cui, oltre alla modifica delle norme sulle cave e all'apertura alla caccia di specie alpine rare, è finito anche l'emendamento firmato da Tron-

zano e da tre assessori leghisti: Fabio Carosso, Vittoria Poggio e Fabrizio Ricca. Troppo per le minoranze, che hanno risposto con una valanga di emendamenti ostruzionistici: ieri sera erano 5700, record assoluto nei cinquant'anni di storia del

parlamento piemontese.

«La semplificazione per il presidente Cirio e per la sua maggioranza significa scavalcare il confronto politico e ridurre il Consiglio regionale a un "votificio" di provvedimenti già confezionati», attaccano

le opposizioni compatte, da Pd a M5S, da Moderati a Lista Monviso e Luv.

«Il provvedimento che sta più a cuore a questa giunta è il Riparti Slot», incalza Marco Grimaldi (Luv), che ha depositato 4010 degli emendamenti totali. Per discuterli tutti ci vorrebbero almeno dieci giorni. «Un'azione forte perché è in pericolo la democrazia, con questi metodi si sta mettendo il bavaglio alle opposizioni, per questo abbiamo chiesto un incontro urgente con il presidente Cirio».

Il vertice avverrà nel primo pomeriggio di oggi, ma la maggioranza non sembra intenzionata al dietrofront. «Non c'è nulla di più urgente che salvare posti di lavoro. In Piemonte il gioco non è diminuito, si è solo spostato online», si difende Tronzano. Affermazioni smentite da Paolo Jarre, direttore del dipartimento dipendenze dell'Asl To3: «La legge sta dando ottimi frutti sul contrasto al gioco patologico, ma la Regione cede alle pressioni delle lobby a scapito della salute pubblica». Il colpo di mano su un provvedimento così delicato lascia perplesse diverse anime anche all'interno dello stesso centro destra.

«La legge in vigore va rivista ma il metodo di un emendamento mordi e fuggi non ci convince. Serve una revisione della norma che vada a colpire in modo efficace il gioco illegale e soprattutto le infiltrazioni nel business della malavita organizzata», spiega Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia. E anche all'interno della stessa Forza Italia ci sarebbero diver-

Cosa prevede la legge

L'obbligo di distanza a non meno di 500 metri

La legge 9/2016 "Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico" approvata all'unanimità durante l'amministrazione Chiamparino, prevede che gli esercizi pubblici dove sono presenti apparecchiature per il gioco d'azzardo rispettino la distanza di almeno 500 metri (300 per i piccoli Comuni) dai luoghi «sensibili», come scuole, luoghi di culto, ospedali, istituti di credito e sportelli bancomat. La norma ha valore retroattivo, cioè si applica anche agli esercizi già operativi prima del 2016. Una recente ricerca di Ires Piemonte sul "gioco d'azzardo prima e dopo la legge regionale 9/2016" ha evidenziato che «in questi anni si è assistito a una drastica riduzione dei volumi di gioco in Piemonte a fronte di un incremento nelle altre regioni».

se voci scettiche sul ribaltone, a partire dal capogruppo Paolo Ruzzola.

Il presidente Cirio invece resta al riparo, non si espone e non replica alla sindaca Appendino che reputa «gravissimo, soprattutto in un momento così delicato, un passo indietro sulla lotta all'azzardopatia, piaga che mina la salute e il futuro di tante famiglie». Timori a cui si associano realtà da sempre in prima linea contro l'azzardo patologico, come Libera e Gruppo Abele. —